**Palazzo Te**

**La Sala dei Giganti**

Giulio Romano e collaboratori (1529-1532)

Nella Sala dei Giganti di Palazzo Te il linguaggio e il gusto di Giulio Romano raggiungono l’apice. Si tratta di uno straordinario capolavoro del manierismo internazionale eseguito tra il 1529 e il 1532 da Giulio Romano e dai suoi collaboratori Rinaldo Mantovano, Fermo da Caravaggio e Luca da Faenza. L’ambiente, in forma di grotta, si presenta come un’opera d’arte totale, con perfetta soluzione di continuità tra pittura, architettura, scultura, scenografia e teatralità: determina volutamente un sentimento emotivo forte di meraviglia, stupore e paura nell’animo del visitatore. “Onde non si pensi alcuno vedere mai opera di pennello più orribile e spaventosa né più naturale di questa; e chi entra vedendo le finestre, le porte et altre cose torcersi e rovinare et i monti et gli edifizi cadere non può non temere che ogni cosa gli rovini addosso” (Vasari 1568).

Sulle pareti e sulla volta è raffigurato l'ultimo atto della mitica guerra tra i Titani e Giove, vinta da quest'ultimo e descritta nelle *Metamorfosi* di Ovidio. Con un ardito scorcio, al centro della volta, è raffigurato il trono di Giove all'interno di un tempio a pianta centrale. Poco più in basso si trova Giove stesso, nell'atto di scagliare fulmini contro i Giganti, ed in circolo le divinità dell'Olimpo confuse e sgomente. Si riconoscono Giunone che assiste Giove, Apollo sul carro solare, Nettuno con il tridente, Marte che impugna la spada, Amore armato di arco e frecce e Venere che fugge. Sulle pareti sono dipinti i Giganti mentre tentano invano di proteggersi dal mondo che rovina su di loro. Tra le ampie portefinestre si distinguono Plutone con il bidente, le Furie dal capo ricoperto di serpenti, il gigante Tifeo che sputa fuoco. Secondo la mitologia Tifeo fu imprigionato da Giove sotto l'isola di Sicilia e, continuando a muoversi ed emettere fuoco, diede origine all'Etna. Tra le rocce si muovono numerose scimmie. La presenza di questi animali tra i Giganti è molto probabilmente un errore di traduzione delle Metamorfosi di Ovidio. Al tempo dei lavori alla villa si conoscevano le versioni in volgare delle Metamorfosi redatte da Nicolò degli Agostini e da Giovanni Bonsignori e si ritiene che là dove Ovidio scrisse *scire e sanguine natos* [dovresti sapere che (i giganti) sono nati dal sangue], entrambi i traduttori abbiano letto (o possedevano un testo corrotto) simiae [le scimmie sono nate dal sangue (dei giganti)]. Questi animali erano pertanto considerati creature infernali generate dal sangue dei Giganti. Agli angoli della stanza sono state raffigurate le personificazioni dei quattro venti, che contribuiscono ad aumentare il caos durante la repressione dei ribelli e contemporaneamente rassicurano il visitatore, in quanto palesano la simulazione di questa catastrofe da camera.

Il mito dei Giganti ribelli annientati da Giove è un racconto che facilmente può essere letto in chiave politica: in Giove si può identificare l'imperatore Carlo V, mentre i Giganti vinti possono simboleggiare i principi italiani ribellatisi all'Impero. L’Olimpo, il fulmine e l'aquila sono anche imprese gonzaghesche e Giove vincitore è quindi metafora del potere imperiale in cui i Gonzaga identificano la propria fortuna.